

SCOPPIATI

Diritti

La presunta moral suasion del Colle. Guerini: i democratici cercano un'intesa. L'autrice del testo: nel voto segreto c'è un forte rischio di trappole politiche

DALLA PRIMA

Massimo Villone

Diritti civili, la Corte non sia un alibi

Menomale che almeno il Quirinale non confermi i dubbi del Presidente sul ddl Cirinnà. Ne siamo lieti, anche se la domanda rimane su chi, come e perché abbia messo in giro quelle voci, e se il Quirinale ne fosse consapevole.

La politica, alla fine, non vive solo di dichiarazioni. E qui impatta su una sentenza della Corte costituzionale (138/2010). Ho già scritto su queste pagine che la Corte non rese un buon servizio a sé stessa e alla Carta fondamentale. La Corte lesse la nozione di matrimonio ex art 29 Cost. alla luce del codice civile del 1942. Un testo, dunque, anteriore alla stessa Costituzione, e una interpretazione storica che calava sul tessuto normativo della Carta una ingessatura fatale.

Per l'interprete è buona regola dare alle Costituzioni - testi fatti per durare - una lettura evolutiva, per adattare la norma alla mutevolezza dei tempi. Se non avesse fatto così la stessa Corte costituzionale, nel nostro paese avremmo ancora una diversa sanzione per l'adulterio dell'uomo e quello della donna (sent. 64/1961 e 126/1968). E se non avesse fatto così il legislatore (l. 442/1981) potremmo ancora avere il delitto d'onore, per cui qualcuno certo troverebbe un fondamento costituzionale.

Altri giudici di costituzionalità hanno saputo dare al tema delle coppie omosessuali una lettura molto più aperta, e vicina al sentire di oggi. Basta leggere le sentenze della Corte Suprema degli Stati Uniti, ed in specie l'ultima e fondamentale (Obergefell v. Hodges, 26 giugno 2015) per cogliere una ben diversa ampiezza di orizzonti. Eppure, quel paese ha avuto esperienza anche di leggi fortemente repressive. Le ha superate, con una lettura della Costituzione in chiave egualitaria, costruita sui diritti fondamentali di ogni persona.

Oggi in Italia ci si appiglia a una sentenza del giudice di costituzionalità per dissimulare un problema politico. È un errore. La stessa Corte costituzionale ha anche affermato che due persone del medesimo sesso hanno il diritto di formare una coppia, nella prospettiva di una stabile comunione di vita e di affetti. A questo punto che si chiami matrimonio o meno non ha importanza. Perché nell'ambito di quella coppia i diritti delle persone che la compongono non possono essere definiti dalla qualificazione giuridica della coppia. Sono diritti delle persone che ne fanno parte, a partire dalla filiazione. Non si deve misurare una distanza dal matrimonio che ne renda visibile la differenza. Si deve invece considerare quali siano i diritti inviolabili dei componenti della coppia come formazione sociale ai sensi dell'art. 2 della Costituzione.

Il punto focale non è dunque sulla qualificazione formale della coppia, ma sui diritti delle persone che la compongono. La prima non può limitare o negare i secondi. È assurdo e polveroso il dibattito in corso, dalla *stepchild adoption* all'affido più o meno rafforzato. Esprime tutta l'ipocrisia di un cattolicesimo provinciale che crede di difendere la famiglia attraverso la sua definizione giuridica. La famiglia si difende e tutti vogliamo difenderla - garantendo la qualità della vita di chi ne fa parte. Sono forti le famiglie dove i giovani possono permettersi di sposarsi, mettere su casa, avere un lavoro, una decente assistenza sanitaria, una buona scuola per i figli, una assistenza dignitosa per gli anziani. Sono deboli le famiglie dove degrado, povertà, fame sono ostacoli insuperabili.

E dunque Renzi mostri gli attributi, se li ha. Non lasci il problema in mano a qualcun altro, come usa fare con le questioni difficili. Se no, vorremmo presentare al ddl Cirinnà un emendamento sull'orfanità (secondo il dizionario, condizione di chi è orfano). Una normetta volta a consentire agli italiani di dichiararsi orfani: del governo Renzi.

Unioni avanti con giudizio

«Pochi emendamenti e ben meditati», il presidente dei senatori Pd Zanda avverte i suoi: il testo Cirinnà non può essere stravolto. Si lavora a piccole correzioni. In cerca di un accordo

Daniela Preziosi

«Gli emendamenti siano pochi e ben meditati», «no a quelli senza contenuto, no a quelli ripetitivi, no a quelli di mera testimonianza, sì a quelli che tengono conto della sentenza della corte e della giurisprudenza dell'unione europea», perché l'impianto della legge Cirinnà «non può essere stravolto». Sono parole attente, scelte con cura, quelle che ha usato Luigi Zanda ieri alla prima riunione dei senatori Pd convocata sull'incandescente vicenda delle unioni civili che dal 28 gennaio approderà nell'aula di Palazzo Madama. Il dialogo fra chi sostiene la *stepchild adoption* (l'adozione del figlio del partner) e chi l'affido rafforzato «è stato costruttivo», spiega Giuseppe Lumia, cattolico ma favorevole alla prima opzione. Ed è vero che il confronto è stato civile.

Ma è altrettanto vero che le differenze nel Pd sono profonde, anche se riguardano tutto sommato pochi senatori. I boatos su improbabili *moral suasion* di provenienza quirinalizia, letti in questi giorni su alcuni giornali, danno la misura delle pressioni in corso. Dai cattolici Emma Fattorini, Maria Rosa Giorgi e Stefano Lepri al laico Vannino Chiti la richiesta è cancellare dagli articoli 2, 3, 4 i riferimenti che - sostengono alcuni - avvicinano le «formazioni sociali specifiche» alla famiglia e al matrimonio, e modificare il nodo dell'adozione del figlio del partner in una coppia che così com'è formulata avallerebbe - sostengono alcuni - la pratica della gravidanza per altri, vietata in Italia ma consentita all'estero. Lepri ha parlato chiaro sostenendo l'affido rafforzato di un bambino nato da Gpa: «Resta un bambino strappato alla madre, che avrà sempre nostalgia del grembo in cui è vissuto per nove mesi», «non vogliamo riconoscere la capacità genitoriale ai gay» perché «temiamo l'estensione all'adozione legittimante», e cioè quando l'adottato diviene figlio o figlia a tutti gli effetti giuridici.

Ma il capogruppo Luigi Zanda è altrettanto chiaro: «L'esito dell'aula è imprevedibile, per questo il Pd deve stare molto attento». Esclusa l'ipotesi di dilazioni, «l'Italia è molto in ritardo, questa volta non si può rinviare», nessuna sponda all'ostruzionismo «che produce solo problemi, come arrivare in aula senza relatore». E prudenza, aggiunge il presidente, «anche nelle dichiarazioni pubbliche. Le unioni civili non debbono diventare il problema del Pd. Non formiamo correnti su singole questioni».

Ora che succede? Oggi si riunisce l'assemblea dei deputati Pd, anche loro interessati ad avere una parte nelle eventuali modifiche. Entro giovedì i senatori Pd potranno presentare gli emendamenti. Sul punto del presunto rischio di equiparazione «specifiche formazioni sociali» al matrimonio alcuni emendamenti

potrebbero tradurre i richiami in frasi equivalenti da inserire nel testo, per esempio riscrivendo tutti i diritti e i doveri dei due partner. Fin qui sarebbe solo maquillage. Quanto al cruciale articolo 5, sulla carta i numeri sono a favore della *stepchild adoption*. Tra le ipotesi c'è la limitazione ai bambini già nati prima della formazione dell'unione.

In ogni caso martedì prossimo, il 26 gennaio, prima di andare in aula l'assemblea dei senatori si riunirà di nuovo. Se non si troverà un accordo, si voterà 'la linea'. E l'unica libertà di coscienza che sarà concessa sarà sull'articolo 5.

Anche perché la modalità di voto è cruciale: le insidie del voto segreto, dove verrà chiesto e concesso, sono molte. E per il Pd qualsiasi iniziativa non meditata può trasformarsi in una waterloo. «Lo sgambetto al governo e al Pd su un punto così importante come le unioni civili è possibile», spiega Monica Cirinnà, autrice del testo e regista instancabile del lunghissimo confronto sul testo, «se il voto segreto fosse semplicemente un voto di coscienza legato ai propri valori, questo rischio non ci sarebbe, ma nel voto segreto purtroppo spesso entra in ballo il gioco politico». Il timore è quello dello «sgambetto» dei grillini i cui senatori, a voto segreto, potrebbero far mancare i voti per rovesciare un danno d'immagine su Renzi e i suoi. E così restituire i colpi ricevuti dal Pd sulla vicenda di Quarto. Va detto che l'ipotesi del boicottaggio a 5 stelle ormai è un grande classico del retroscena senatoriale.

In questo caso, poi, è particolarmente improbabile: la lista dei dissenzienti dem diffusa la scorsa settimana dal sito Gay.it, e criticata severamente dalla stessa Cirinnà, ha avuto il pregio di fissare più chiaramente la quota del dissenso Pd in senato a una ventina di voti. Se dovessero mancare altri, sarebbe chiara la responsabilità dei 5 stelle (sul tema dei diritti l'affidabilità di

Sel non viene messa in discussione). La trappola finirebbe nel ritorcersi contro i suoi autori.

Intanto dal Pd si moltiplicano gli appelli ad un'intesa dentro il gruppo: «Si deve cercare di costruire una convergenza più ampia possibile», ha detto ieri il vice segretario Pd Lorenzo Guerini a *Porta a Porta*. Saranno pochi i dem presenti al Family Day del 30 gennaio (per ora solo Giuseppe Fioroni ha annunciato che ci andrà), ma certo il tentativo di innesco di una crociata laici-cattolici non era quello serviva al Pd, e al governo. Né le parole su *Oggi* del laicissimo ex ministro Veronesi a proposito della gravidanza per altri: «Può essere un'occasione per le donne non abbienti per migliorare il proprio tenore di vita, per aiutare i figli a pagarsi gli studi». Sincere. Ma anche perfette per dare una mano a alla piazza benedetta dal cardinal Bagnasco.



COSTITUZIONE • Dai bersaniani una legge per scegliere i senatori

Riforma, oggi l'ultimo sì del senato Tre scenari per i prossimi mesi

Andrea Fabozzi

Dibattito distratto e aula semivuota nell'unica giornata dedicata alla discussione generale sulla riforma costituzionale, che oggi pomeriggio sarà approvata in seconda lettura dal sito Gay.it, e criticata severamente dalla stessa Cirinnà, ha avuto il pregio di fissare più chiaramente la quota del dissenso Pd in senato a una ventina di voti. Se dovessero mancare altri, sarebbe chiara la responsabilità dei 5 stelle (sul tema dei diritti l'affidabilità di



Tra referendum, entrata in vigore dell'Italicum e Consulta un rebus complicato

ni di ambiguità sono nelle norme transitorie, dove è stato previsto che a scegliere i futuri senatori saranno i consiglieri regionali ma «in conformità» con le indicazioni degli elettori nelle elezioni regionali. È la mediazione che ha consentito alla minoranza Pd di rientrare in maggioranza e votare la revisione costituzionale. Ma se una legge attuativa non sarà approvata entro la legislatura sarà stata una mediazione inutile. Da qui l'iniziativa dei bersaniani. Che però non proporranno

aut aut e non mettono in discussione il loro sì alla riforma, e pure al referendum.

Se la maggioranza, grazie all'appoggio dei senatori di Verdini, raggiungerà di certo la soglia dei 161 voti, altrettanto certamente resterà lontana dai 214 (due terzi dei componenti). Ecco perché per promulgare la riforma bisognerà passare dal referendum. Da qui alla fine della legislatura il quadro istituzionale cambierà almeno tre volte.

Per i prossimi cinque mesi e mezzo, fino al 30 giugno, avremo le camere in carica nel pieno delle loro funzioni - malgrado siano state elette con una legge giudicata incostituzionale due anni fa dalla Consulta - e una legge elettorale con la quale si potrebbero rinnovare entrambi i rami (a questo punto in linea solo teorica), la legge uscita dalla sentenza della Corte: proporzionale con soglie di sbarramento. Dal primo luglio, quando scadrà la «clausola di salvaguardia» che fu applicata all'Italicum e fino all'esito del referendum, dunque prevedibilmente per altri quattro mesi, una nuova legge elettorale iper maggioritaria per eleggere la camera e la vecchia proporzionale con sbarramento per il senato. Situazione destinata a perpetuarsi nel caso di vittoria dei no ai referendum, ragione per cui l'Italicum si rivelerebbe una legge del tutto irragionevole. Perché mortifica la rappresentatività - regalando un super